

## PROSECUZIONE INTERVISTA

**Il suo motto episcopale è “*dilectione amplectere Deum*”, che è un imperativo rivolto ad ogni battezzato: “*Abbraccia Dio con l’amore*”. Vuole significare il suo obiettivo spirituale e pastorale?**

Quanto al motto episcopale, ampiamente presentato da *Libertà* nel precedente numero, preferirei ritornarvi in occasione dell’inizio del ministero episcopale in diocesi, quando in circostanze differenziate condivideremo le ragioni della scelta e la prospettiva teologico-pastorale della frase di Sant’Agostino. L’Eucarestia veniva definita “*ad osculo convenire*”, andare ad abbracciarsi, a donarsi con sincerità di cuore il bacio santo; nell’Eucarestia si riceve l’abbraccio del Signore, si entra in comunione con Lui e si è chiamati ad abbracciarsi l’un l’altro nella Verità. L’Eucaristia è la sorgente della purificazione del cuore dell’uomo. Sant’Agostino talvolta definisce il cuore «scrigno di verità», mentre un autore recente, Malraux, lo ha definito «un nido di vipere». Il «Farmaco dell’Eucaristia» forgia una Chiesa capace di abbracciare Dio e la persona umana nella sua individualità. Nel tardo I secolo il non cristiano, Plinio il Giovane nella Lettera all’imperatore Traiano, aveva descritto le riunioni dei Cristiani incapaci di apportare del male alla società e vedeva in esse la bellezza di un banchetto fraterno.

**Passando ai numeri: l’Arcidiocesi d Sassari conta circa 223.000 abitanti sparsi in un territorio che comprende dei regioni interne, in tutto 1.974 km<sup>2</sup>, 28 comuni, 60 parrocchie, di cui 13 sotto i 1.000 abitanti, 10 da 1.000 a 3.000, 15 dai 3.000 ai 5.000, 20 da 5.000 ai 10.000, 2 dai 10.000 ai 15.000. Come può e potrebbe abbracciare la Chiesa turritana, pastoralmente un territorio così vasto, disomogeneo, e soprattutto nell’attuale contesto sociale, economico, culturale, etico, religioso?**

In Atti degli Apostoli 20,7-12 leggiamo l’episodio di Eutico, un giovane di Troade, principale porto dell’Asia Minore. Qui l’Apostolo Paolo incontra tramite l’abbraccio una situazione di morte e di iniziale estraneità e stanchezza nell’ascolto della predicazione apostolica; l’episodio del giovane che cade dalla finestra perché travolto dal sonno e dalla stanchezza diviene un segno tangibile dell’araldo della buona novella capace di accogliere tra le sue braccia la stanchezza e la stessa morte, introducendo la gioia della vita nuova.

L’abbraccio del Vescovo è l’abbraccio dell’intera comunità ecclesiale, che radicata in Cristo vive la dimensione della cattolicità come capacità di apertura all’universale diffuso anche nel particolare. In tal senso già in una precedente intervista ho parlato di territorio al plurale e di inclusività.

L’apertura al territorio della Chiesa, come ci insegna papa Francesco, è il risultato di un «cuore missionario» capace di correre «il rischio di sporcarsi con il fango della strada» (EG 45). Tante volte è veramente doloroso constatare che neppure nell’ambito della comunità ecclesiale siamo capaci di gestire tale fango e la fragilità, scadendo nel «terrorismo delle chiacchiere».

La Parrocchia, con tutte le sue articolazione liturgiche, di annuncio, di animazione e di servizio, è la via attraverso la quale raggiungere gli uomini e le donne “in situazione”. Una parrocchia che riscopre la capacità di stare presso le case dove abitano le «umanità». Esistono anche altre forme di vita ecclesiale che manifestano la Chiesa radunata in unità attorno al Vescovo; sono forme preziose di annuncio e di dialogo con il contesto umano. Una pastorale integrata e l’integrazione nelle attività pastorali mostra il volto ministeriale della Chiesa, che serve l’umanità dentro le mura domestiche e nei più larghi campi dove i numeri della popolazione consumano la propria esistenza. Una pastorale senza interiorità è vuota, implode in dinamiche talvolta lontane dalla logica del Vangelo.

Come facilmente comprensibile, dietro i numeri vi sono persone, volti e situazioni. L’impegno nella formazione di «evangelizzatori con spirito» è un buon farmaco per non scadere continuamente in analisi depressive sulle forze umane, nell’intrusione dei giochi di potere nella scelta delle strategie pastorali spesso ben verniciate di spiritualità che si appellano alle tradizioni o al rinnovamento. L’invito a «creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali» (EG 77) introduce quello slancio dello Spirito che ha animato i primi ambasciatori della gioia del Vangelo. La sindrome dei calcoli sui mali e sulle difficoltà innervano tra i cristiani laici, presbiteri, religiosi e religiose l’animo dei «profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo» (San Giovanni XXIII). In sintesi: no al “faccendismo” senza fondamento, no all’accidia individuale e sociale.

Ecco come abbracciare gli altri per una Chiesa radunata e ben compaginata con il Vescovo: “Uscire da se stessi per unirsi agli altri... [non] chiudersi in se stessi [per non] assaggiare l’amaro veleno dell’immanenza” (EG 87).

**Distintamente, a livello sociale, sappiamo essere molteplici le criticità, in un territorio che fino a tre decenni fa, con la Petrolchimica dava lavoro diretto e offriva un indotto complessivo di 10/12.000 lavoratori. Dai dati del 2015, oggi da punta massima di disoccupazione del 35% (Sennori) a una minima di 9,7% (Bessude) e 13% (Thiesi). La Chiesa, in questi anni è stata sempre vicina ai lavoratori disoccupati e ai giovani inoccupati. Quale a grandi linee è la sua linea pastorale in merito?**

In questa fase non ritengo opportuno elaborare da solo una linea pastorale. Esiste sicuramente un valido percorso avviato negli anni da monsignor Atzei. Posso soltanto maturare delle idee, dei punti di forza sui quali amerei lavorare come Chiesa. Il primo periodo sarà dedicato all'esercizio del discernimento attivo. Per lavorare in équipe occorre discernere, affinché le strutture di équipes siano di supporto comunionale e la relazione del Vescovo con gli altri soggetti ecclesiali venga realmente favorita e sostenuta. Indubbiamente, talvolta si renderà opportuno offrire delle possibili risposte alle emergenze, pur non trasformando le esigenze in emergenze, che celano logiche antievangeliche. L'impegno comunitario matura in un autentico percorso di formazione anche in vista dell'assunzione di servizi e compiti di particolare delicatezza. La diocesi di Sassari vanta una ricca tradizione di esperienze ed istituzioni educative che hanno determinato in positivo l'evoluzione degli abitanti del territorio locale. Conserva i segni di periodi di apertura all'incontro con esperienze sociali ed ecclesiali di altre regioni, che hanno inciso nella crescita cristiana ed antropologica. Ha una storia di santità dai volti molteplici. Alcuni noti ed altri ancora in fase di valutazione.

Poiché «l'essere umano è sempre culturalmente situato», la visita personale nel territorio, l'incontro con le realtà segnate da maggiore sofferenza e lo studio dei progetti e programmi posti in essere nelle realtà menzionate è un percorso che fa parte della proposta pastorale.

Il Vangelo ha una forza trasformante che sviluppa le qualità creative in ordine alla vita reale. Il Vangelo è una linfa vitale che suscita nella persona umana la fantasia positiva dell'amore, dell'esercizio dell'intelligenza e sostiene l'ingegno per lo sviluppo sociale. Una vita cristiana vissuta profondamente non ignora la crisi; non si chiude in spiritualismi intimistici; non si astrae dalla realtà. Le sinergie sociali ed ecclesiali, nel rispetto dei reciproci campi di azioni, non equivale a rimanere ciascuno a casa sua in modo inerte e passivo. Sicuramente abbiamo tutti bisogno di una solidarietà creativa, generatrice di esperienze che sostengano l'uomo, compreso l'importantissimo mondo del lavoro. L'Eucaristia celebrata e vissuta dalla comunità cristiana, ben coniugata con lo studio, la scienza, l'ascolto delle situazioni sono sorgente di prossimità sociale. Oggi purtroppo siamo davanti a nuove schiavitù frutto di interazioni internazionali inedite. C'è tuttavia un volto positivo dell'interazione che passa attraverso un'economia della solidarietà, della giustizia e del rispetto della dignità di ogni persona umana. È normale chiedersi: esercitiamo sino in fondo le potenzialità umane e territoriali che ci sono state affidate? Sviluppo, progresso e qualità della vita sono alla base di un'azione pastorale attenta alla «cura della casa comune». Nell'enciclica *Laudato Si'* Papa Francesco ricorda la stretta correlazione tra educazione e l'esigenza di «diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società» (215).

Leggo con attenzione, in queste settimane, il Documento Unico di Programmazione del Comune di Sassari e le analisi socio-economiche della Provincia: sono una base seria di cui tener conto per valutare i punti di forza evidenziati e le fragilità denunciate.